

di Marco Taddia
Dipartimento di Chimica
"Giacomo Ciamician"
Università di Bologna



Giovanni Battista Marini Bettòlo (1915-1996), per gentile concessione di Rinaldo Marini Bettòlo

NOI E LA STORIA

Dal 1986, il Gruppo Nazionale di Storia e Fondamenti della Chimica (GNFSC) offre ai chimici che s'interessano di storia una collocazione istituzionale a fianco di studiosi di area umanistica.

È trascorso quasi un secolo da quando Raffaello Nasini, intervenendo il 13 ottobre 1911 alla V Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze, allora presieduta da Giacomo Ciamician, tenne una relazione sul tema "I progressi della chimica generale nell'ultimo cinquantenario ed il contributo degli italiani". L'occasione era solenne perché il cinquantenario era quello dell'Unità d'Italia. Nella parte finale intitolata: "Letteratura della scienza, sua organizzazione, insegnamento", parlando della storia della chimica, disse: "Sino a pochi anni or sono nessun lavoro di indole storica; ora non è più così, e pregevoli memorie hanno contribuito a farci conoscere alcuni chimici nostri e i più illustri, quali Avogadro, Malaguti, Selmi, e altri, a noi quasi ignorati." Com'è andata dopo? Tralasciando il ventennio fascista, durante il quale fu enfatizzato in toni propagandistici l'apporto italiano e vide la luce l'Istituto Italiano di Storia della Chimica, il bilancio non è lusinghiero. Certo non sono mancate altre "pregevoli memorie", libri (pochi) e l'attenzione di riviste qualificate (come *La Chimica e l'Industria* e *CnS*), ma la storia è rimasta in coda agli interessi dei chimici e la bibliografia non è

confrontabile con quella degli altri settori disciplinari. Tutto ciò si riflette negli ordinamenti didattici di chimica, desolatamente privi d'insegnamenti a carattere storico. Eppure, non si può dire che la storia della chimica non susciti curiosità e, talvolta, un'accesa passione. Che cosa manca dunque ai chimici per tramutare l'interesse amatoriale in impegno di lavoro? La risposta, forse, sta nel mancato riconoscimento da parte della comunità accademica del valore scientifico della ricerca storica. L'analisi porterebbe a considerazioni troppo amare da digerire. Meglio rispondere con un impegno concreto che sia d'esempio ai giovani e possa rassicurare gli incerti, in bilico fra ideali e carriera. Così, vent'anni fa, nacque il Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica, dopo il I Convegno di Storia della Chimica (Torino 7-8 febbraio 1985). Le vicende che portarono al Convegno sono state rievocate da Luigi Cerruti nelle "Memorie di un curatore" che introducono la ristampa anastatica (2000) degli Atti del I Convegno. Le "Memorie" sono una testimonianza autobiografica di valore storico e morale, quasi un antidoto allo scetticismo e al cinismo accademico. A quel primo Convegno ne sono seguiti altri

dieci, l'ultimo dei quali si è tenuto di nuovo a Torino (2005). Gli Atti dei Convegni, redatti in forma estesa, sono stati ospitati dall'Accademia dei XL nelle serie delle "Memorie di Scienze Fisiche e Naturali" dei suoi "Rendiconti". La storia del GNFS è infatti legata all'Accademia perché Giovanni Battista Marini Bettòlo (vedi foto), che nel 1986 la presiedeva, fu tra i promotori dell'istituzione del Gruppo stesso e gli offrì una sede. Marini Bettòlo fu anche il primo Presidente del Consiglio Direttivo. Oggi tale carica è ricoperta da Cerruti, con un Direttivo di cui fanno parte Bassani, Ciardi, Seligardi e chi scrive. Il programma di lavoro è ambizioso ed ha bisogno di nuove energie. Per questo il Gruppo si rivolge a tutti i chimici che nella Scuola, nell'Università, nella Professione o nell'Industria, occupandosi di storia per diletto o per mestiere, cercano un punto di riferimento e occasioni d'incontro con studiosi di area diversa. Ai perplessi o agli scettici non resta che ricordare ciò che scrisse il matematico Enriques: "Non stupitevi se mi vedete occuparmi di storia e magari di filosofia: questa non è che l'altra faccia dell'onesto lavoro dello scienziato."

È tempo di mostrarla.